

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forse un'agghiacciante vendetta per un «favore» rifiutato

Palermo, l'orrore mafioso Claudio, assassinato a undici anni Si spara anche a Messina: tre morti

Il padre del piccolo gestisce una impresa che ha l'appalto per le pulizie nell'aula bunker del maxiprocesso - Ha detto «no» alle cosche? - Nega di aver avuto qualche «richiesta» - Anche una giovane donna tra le vittime di ieri sera

Quando si uccide un bambino

di EMANUELE MACALUSO

A PALERMO un killer ha assassinato un bambino di 11 anni che giocava non lontano dalla sua casa. Il delitto, terribile e infame, segna ancora una volta la ferocia del terrorismo mafioso. L'unico indizio a fornire una chiave di lettura dell'omicidio è il fatto che il padre del piccolo Claudio risulta titolare della ditta che provvede alle pulizie dell'aula dove si svolge il maxiprocesso contro un folto e autorevole gruppo di mafiosi. L'ipotesi di una rappresaglia non è certo fantasiosa. Rappresaglia per punire i genitori di Claudio che hanno rifiutato un qualche servizio a un boss? È possibile. Ma è anche possibile che Claudio sia stato assassinato perché i suoi genitori avevano accettato di svolgere un'attività modesta al servizio della giustizia. Non meraviglia una reazione talmente feroce rispetto alla modestia del servizio prestato. Intimidire e colpire una fascia di collaboratori della giustizia, benché modesti, con una determinata collocazione sociale, ha un senso nella logica del terrore mafioso. Una logica ignobile, ma spesso efficace.

Tuttavia deve farci riflettere il fatto che un tale delitto avvenga in una città dove è in corso una campagna politica, ideologica e culturale volta a disarmare, seccidare e deviare la lotta alla mafia. Volta a seminare sfiducia e rassegnazione. Quando i condomini della casa dove furono assassinati Cesare Terranova e Lenin Mancuso rifiutano di far murare una lapide che ne ricordi il martirio, c'è in questo un segno che non riguarda solo quei cittadini, ma il clima che si respira a Palermo. Quel segnale ci dice che la campagna di «normalizzazione» ha raggiunto, almeno in parte, i suoi scopi. Sia chiaro: nessuno pensa che la tensione politica e ideale nella lotta alla mafia debba esprimersi solo attraverso grandi manifestazioni, campagne di stampa e dibattiti parlamentari. Questi momenti sono necessari e importanti per la formazione dello spirito pubblico. Ma non basta. Manca un'iniziativa politica, mancano atti politici all'altezza della situazione. I timidi mutamenti al Comune di Palermo, che pure hanno avuto un'eco, sono stati contraddetti dai comportamenti dei partiti di governo.

La lotta alla mafia — lo abbiamo sempre sostenuto — non può essere condotta soltanto dai giudici e con i processi. In mancanza di un nuovo clima politico i processi non possono avere lo sbocco che dovrebbero e la rappresaglia terroristica finisce per esserne incoraggiata.

In questi giorni sul giornale si è sviluppata una discussione a proposito dell'«incapacità» del Mezzogiorno e della Sicilia di svilupparsi. Craxi ha denunciato la paralisi dell'azione pubblica; Carniti ha detto che se fosse un imprenditore non investirebbe nel Sud, e

così via. C'è chi non nasconde nostalgie per la vecchia Cassa del Mezzogiorno e mette l'accento sull'«incapacità», sulla corruzione e sull'inquinamento mafioso e camorristico dei comuni delle regioni, delle «forze politiche locali». (La Cassa del Mezzogiorno — come tutti sanno — è stata un modello di efficienza e di pulizia). Ma è scoraggiante il fatto che dopo queste denunce nulla cambia. L'immobilità del quadro politico e sociale è incompatibile con l'esigenza di una lotta radicale e reale al potere mafioso e alla «incapacità» del Sud a svilupparsi. Questa immobilità vanifica gran parte dell'opera di quei giudici che si sono impegnati con intelligenza e coraggio sul fronte della lotta alla mafia.

In ogni caso l'assassinio del piccolo Claudio Domini ripropone a noi tutti, all'opinione pubblica nazionale il problema di un terrorismo mafioso che colpisce ancora in modo mirato e feroce. Noi non sottovalutiamo, certo, il rilievo che ha il terrorismo internazionale, ed è bene discuterne, come si fa. Ma a Porto Empedocle è stata ideata e consumata in un bar una strage di cui sono rimasti vittime cittadini estranei alla guerra fra le cosche. Della strage di Porto Empedocle si è parlato anche per il numero elevato delle vittime. Ma non passa giorno che in Sicilia, in Calabria, in Campania non avvengano omicidi di stampo mafioso e camorristico. C'è ormai una assuefazione, e molti considerano una anomalia del Sud e della Sicilia questa situazione. L'irritazione di certi ambienti governativi e di certi giornali per la «incapacità» del Mezzogiorno di svilupparsi e di liberarsi di tutte le pastoie e le infezioni che lo assillano, è ridicola o ipocrita e provocatoria. È vero. Oggi nel Sud forze politiche e culturali democratiche non riescono a dare una forte battaglia di rinnovamento. Occorre riflettere su questo.

Ma è anche vero che l'opera del governo centrale, con tutte le sue strutture, è oggi la remora principale per rimuovere i mali che il presidente del Consiglio, ministri, alti funzionari statali e pubblici dicitano.

Perché, nell'anno 1986, il piccolo Claudio è stato assassinato così barbaramente? Perché lo Stato non riesce a sconfiggere il terrorismo mafioso? A queste domande ha il dovere di rispondere anzitutto il governo, se davvero esiste uno Stato unitario e democratico. E, per carità, non invino il solito ispettore e non facciamo ennesimi «vertici» antimafia. Occorre ben altro.

Certo, non si tratta solo di attendere una risposta. Occorre una controffensiva democratica e civile per mutare il clima di Palermo e del Sud. Si impone un'iniziativa per rompere la stagnazione politica e sociale nel Sud e in Sicilia.

Il cadavere di questo bambino innocente è un ammonimento per tutti.



Dalla nostra redazione

PALERMO — Un killer della mafia, uno dei tanti, ha indossato un giubbotto di pelle, i guanti, il casco voluto dal regolamento, e ha messo il colpo in canna nella sua pistola. Lo ha fatto tante volte, questa volta sarà ancora più facile. Eccolo in strada, anonimo, imprevedibile. A un tratto accelera, ha visto la sua preda. Si lancia verso il mondo dei bambini, fatto di sogni e di colori. Missione compiuta: per terra, stecchito come un uccellino, c'è un bambino di 11 anni. Ora si

che la mafia ha toccato davvero il fondo. Si erano già visti migliaia di uomini assassinati. La strage Chinnici, quella di Pizzolungo, quella di Porto Empedocle. Gli uomini scomparsi nel nulla. Lanciati in mare, con zavorre di cemento, o liquefatti nell'acido muriatico. Come nella camera della morte dove non mancarono le decapitazioni e le vittime venivano strangolate a mani nude, come hanno raccontato i pentiti durante il processo a Cosa Nostra.

Al campionario grangulonesco mancava l'ultima raffinatezza: avvicinare un bambino di 11 anni mentre sta giocando. Allontanarlo, con un pretesto dal suo compagno di svaghi, centrarlo con un solo colpo di pistola in mezzo alla fronte. È fuggire, come fuggì la jena dopo il pasto. La lacuna è stata colmata alle 20,45 di martedì 7 ottobre, 1986. A Palermo, tanto per cambiare. Più o

Saverio Lodato

(Segue in penultima)

Viaggio nella spesa sanitaria. Affari d'oro nelle cliniche private a Napoli

«Dottore, il tempo sta per scadere» La camera operatoria in affitto a ore

Dieci sale attrezzate di tutto punto: la tariffa oraria oscilla tra le 100 e le 150mila lire - Ed è tutto legale: l'ammalato rimborsato dalla Regione - L'improvvisa fortuna dei laboratori privati d'analisi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Dottore, il tempo sta per scadere. Scusi sa, ma fuori c'è già un altro che aspetta...», sussurra l'infermiera con un tono falsamente imbarazzato. Il chirurgo manco la guarda, scuote la testa e s'affrettava a chiudere i punti di sutura. Poi lancia uno sguardo all'orologio per controllare l'orario.

Siamo in una clinica privata, il medico conosce i patti: la sala operatoria l'ha presa in affitto ad ore, se l'intervento chirurgico dura più tempo del previsto aumenta il canone da pagare quindi è bene affrettarsi. La tariffa oraria per una camera operatoria oscilla tra le 100 e le 150mila lire. A Napoli c'è una nota casa di cura che fitta fino a dieci sale attrezzate di tutto punto: fa affari d'oro. Naturalmente non è l'unica; in Campania il fenomeno tra le cliniche convenzionate è molto più diffuso di quanto si possa immaginare. I medici pagano ben volentieri — spesso in nero, per non lasciar ricevute in giro — perché

sanno di potersi rivalere sul cliente. Un intervento di cardiocirurgia particolarmente delicato costa anche 30 milioni. Neppure l'ammalato però si rimette di tasca sua; i soldi infatti se li fa rimborsare dalla Regione. Come è possibile? Il meccanismo, se si vuole, è elementare. Esiste infatti una legge regionale, la numero 12, la quale garantisce che qualora per la cura di patologie di alta specializzazione non vi siano posti letto disponibili negli ospedali pubblici, il malato può essere ricoverato — in base ad una dichiarazione medica che attesti l'urgenza dell'intervento — in una struttura privata ottenendo il rimborso di tutte le spese effettuate.

Tutto regolare, dunque. Almeno in apparenza. Il comunista Egidio Sandomenico, presidente dell'Usl 45, quella che serve i

Luigi Vicinanza

(Segue in penultima)

Dietro la tragedia della famiglia di Carugate

Perché una mancata laurea può generare un assassino

MILANO — Gli Interrogatori di Marco Redaelli, il giovane di 31 anni che ha ucciso i genitori e tentato di farne sparire i cadaveri, hanno confermato l'agghiacciante motivazione del delitto: «Avrebbero sofferto troppo scoprendo

che non mi ero mai laureato in medicina», ha detto l'omicida agli inquirenti. Nei loro confronti non mostra più alcuna reticenza, e ha confessato di avere meditato e progettato il duplice omicidio per nove mesi.

di LUIGI CANCRINI

Non è facile prendere spunto per un articolo da un fatto estremo come quello di Monza. Un uomo di 31 anni che uccide in questo modo i suoi genitori, è un uomo che vive una vicenda solitaria e lontana di cui sarà possibile ricostruire il senso ed i passaggi solo all'interno di un rapporto terapeutico pluriennale e prolungato. Sul piano

psico-patologico, con ogni probabilità, una di quelle storie percorse da un groviglio di immagini che trasformano la vita in un incubo di cui si perde il controllo. Storie in cui si può uccidere per amore nella misura in cui ci si sente investiti da una missione divina. Storie in cui l'individuo risponde e obbedisce a voci che vengono

dall'interno dell'anima sua rimbalzando nelle sue orecchie o nel suo cervello senza che nessun altro parli. Storie maturate abitualmente all'interno di contesti familiari percorsi da difficoltà che hanno punti di contatto impressionanti con quelle vissute da coloro che le riassumono direttamente e violentemente come dimostrano,

AFGHANISTAN

Dal 15 ottobre il ritiro di ottomila sovietici

L'annuncio dato ieri dalla Tass che ha ricordato l'impegno di Gorbaciov a Vladivostok

MOSCA — Il ritiro di un contingente di truppe sovietiche dall'Afghanistan, annunciato nei giorni scorsi da Mosca, inizierà il 15 ottobre e verrà completato entro la fine del mese. Ne ha dato notizia ufficiale ieri la Tass, riportando un comunicato del ministero della Difesa. Non sono stati forniti altri dettagli, ma è stato ricordato che la misura era stata già annunciata da Mikhail Gorbaciov nel discorso pronunciato a Vladivostok il 28 luglio scorso. Un mese più tardi, Valentin Fadin, presidente dell'agenzia di stampa «Novosti», chiarì che sarebbero ritornati in Urss complessivamente 8.000 soldati, fra cui un reggimento di truppe corazzate, due di fucilieri motorizzati e tre di artiglieria contraerea. Da Washington, il segretario di Stato George Shultz aveva previsto che Mosca, prima di ritirarsi da Reykjavik, avrebbe potuto dare un simile annuncio. Da Pechino, al contrario, il capo del Pentagono Weinberger ha detto in sostanza che i sovietici stanno barando: essi avrebbero in realtà, secondo Weinberger, già mandato altri rinforzi al contingente dell'Armata Rossa di stanza in Afghanistan.

USA-LIBIA

Washington, aria di Watergate Via lo speaker di George Shultz

Bernard Kalb si è dimesso per il caso del «piano di disinformazione» anti-Gheddafi

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il caso aperto dalla pubblicazione sul Washington Post del «piano di disinformazione» segreto per far fuori Gheddafi diffondendo false notizie attraverso la stampa ha avuto uno sconcertante sviluppo. Il portavoce del dipartimento di Stato, Bernard Kalb, si è dimesso e ne ha dato l'annuncio in pubblico, durante il «briefing» che ieri avrebbe dovuto affrontare l'imminente vertice di Reykjavik. Le dichiarazioni del portavoce hanno provocato una forte impressione tra i giornalisti che alla fine lo hanno applaudito e hanno apertamente elogiato la sua condotta. Bernard Kalb, che resta un funzionario del dipartimento di Stato, non ha chiamato in causa né il suo ministro, George Shultz, e neppure l'ammiraglio Poindexter, consigliere per la sicurezza nazionale e, con ogni

Aniello Coppola

(Segue in penultima)

Gheddafi: «L'ITALIA NEMICO NUMERO UNO» - A PAG. 3

Per la Rai si è sfiorata la crisi di governo

Una lettera di Craxi a Gava, dura e determinata — si dice — sino al punto di minacciare la crisi; una nottata di frenetici e convulse trattative; un colloquio Gava-De Mita: ecco i passaggi che hanno impedito in extremis, dopo la rottura di martedì, che il vertice Rai e tv private potesse diritto alla caduta di De e alleati e destinato a riaprire i rappresentanti del pentapartito hanno dovuto soltanto perfezionare qualche dettaglio del compromesso raggiunto da Gava con i segretari dei partiti di maggioranza e stilare un breve comunicato. In esso si conferma, per oggi alle 15, l'elezione del consiglio Rai e si fissa in due settimane il termine entro il quale Gava presenterà in Consiglio dei ministri il disegno di legge siraico per concedere l'interconnessione e la tra-

smisione in diretta sul territorio nazionale alle tv private, in primo luogo a Berlusconi. Secondo la lettura data da Craxi degli accordi esistenti, Berlusconi potrà avere l'interconnessione subito e non dopo aver venduto la terza rete; operazione per la quale avrà un anno di tempo. Ma su questo punto la bagarre tra De e alleati è destinata a riaprirsi presto. Qualche accenno se ne è avuto già ieri sera a conclusione di un vertice a piazza del Gesù; alcuni de hanno ribadito la loro lettura degli accordi precedenti. Impegnati a trovare un accordo globale, condizionato il voto di oggi al raggiungimento di una intesa sulla interconnessione a Berlusconi, i partiti di maggioranza hanno finto di aver risolto tutti i problemi. Ma tra poco — su tv private e organigramma Rai — ne vedremo delle belle.

desima votazione perché l'elezione sia valida), figurano Enrico Manca, che il Psi ha designato alla presidenza, e Giancarlo Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi. Il Pci voterà soltanto i propri candidati, che saranno designati stamane. Se tutto sembra sbloccato per il consiglio, per la legge sulle tv private si è siglato, dunque, soltanto un armistizio. La De ha dovuto far buon viso — per il momento — alla interpretazione data da Craxi agli accordi precedenti. Impegnati a trovare un accordo globale, condizionato il voto di oggi al raggiungimento di una intesa sulla interconnessione a Berlusconi, i partiti di maggioranza hanno finto di aver risolto tutti i problemi. Ma tra poco — su tv private e organigramma Rai — ne vedremo delle belle.

A PAG. 2

Nell'interno

Sudafrica, il Pci sottopone alla Camera un piano-sanzioni

Il Pci ha presentato ieri alla Camera una mozione, firmata tra gli altri dallo stesso Natta, in cui propone un piano molto preciso e articolato di sanzioni contro il Sudafrica. Pretoria nel frattempo ha negato il rinnovo del permesso di lavoro a oltre 60.000 mozambicani. ALLE PAGG. 3 E 7

De Martino: «Il pentapartito a Napoli, peggio di così...»

Francesco De Martino, capofila di un «fronte» delle sinistre e poi sindaco a Napoli? «Non mi pare proprio che ci siano le condizioni... Poi mi caccerebbero dopo tre settimane», dice l'esponente socialista. E il pentapartito? «Ha fatto peggio di quanto si potesse immaginare».

INTERVISTA DI FAUSTO IBBA A PAG. 4

Per i contratti iniziativi unitari dei sindacati

Il rischio di paralisi è superato. Il sindacato ieri ha deciso un'ampia iniziativa unitaria che abbia al centro il lavoro. Definiti anche gli obiettivi immediati per il confronto con il governo sulla finanziaria. Ma la partita politica si allarga ai contratti. Qualcosa, intanto, si muove al tavolo di trattativa dei chimici. A PAG. 9

Convince la nuova nazionale Battuta la Grecia per 2 a 0

Buon esordio per la nuovissima nazionale di Azzeglio Vicini. Ieri sera a Bologna gli azzurri hanno battuto la nazionale greca per due reti a zero con due gol realizzati da Bergomi. Il 15 novembre primo impegno ufficiale (coppa Europa) con la Svizzera. NELLO SPORT

Bologna: accordo tra Pci, Psi e Pri

Pci, Psi, Pri ed un ex Psdi hanno raggiunto l'accordo per una nuova maggioranza al Comune di Bologna. Sindaco sarà rieletto Renzo Imbeni (nella foto). A PAG. 2



Direzione Pci: impegno sul tema energia e critica a Borghini

ROMA — La Direzione del Pci ha diffuso ieri questo comunicato: «La Direzione del Pci ha discusso sulla prescrizione dell'impegno attorno alle politiche energetiche anche in riferimento alle questioni sollevate dal compagno Gianfranco Borghini nell'intervista ad un quotidiano. «La Direzione del Pci per ciò che riguarda il primo punto ha deciso di continuare ed approfondire il dibattito sulle scelte energetiche e sui problemi più generali del controllo delle tecnologie moderne e dei sistemi complessi. Su questi temi, come da tempo stabilito, si terrà un seminario di studio. Dopo la conferenza energetica nazionale e anche alla luce del

risultati cui essa perverrà il Comitato centrale sarà chiamato a definire ognuna delle scelte di merito e le forme di consultazione del partito. Nel frattempo deve proseguire la ricerca e la discussione sulla base della linea indicata dalla Direzione del partito all'indomani della tragedia di Chernobyl e degli orientamenti espressi dal segretario del partito nel discorso alla Festa nazionale de l'Unità. La Direzione ha chiamato ad intensificare la pressione di massa e l'azione verso le altre forze politiche affinché si giunga ad un referendum consultivo e propositivo. Su questa base il compagno Borghini ha deci-

(Segue in penultima)